

Il teatro é la più alta forma d'arte di comunità

Il comune di Gallicchio ha aderito all'avviso pubblico "Capitale per un giorno", progetto che sostiene le proposte creative presentate dai Comuni lucani, in linea con i temi inclusi nel Dossier di Candidatura e risultati vincenti per il titolo di Capitale Europea della Cultura 2019, con le strategie e con la dimensione europea richiesta a ciascun progetto facente parte del programma del 2019.

Il progetto intitolato "La struggente storia d'amore del pastorello Gallicchio" ha portato in scena un itinerario teatrale sensoriale, nei luoghi della murgia "La Gola" nel Parco di Gallicchio Vetere.

Ideato e diretto da Giovanni Zurzolo, lo spettacolo ha avuto come scenografia il tramonto del sole ed il sorgere della luna nel plenilunio di settembre, senza nessun' altro effetto speciale.

La storia messa in scena è la storia ancestrale di una civiltà contadina lucana di cui tanto si è parlato, chiave di lettura indispensabile per capire ancora oggi il legame con la madre terra. Gallicchio è il nome dato al pastorello che si innamora follemente di una stella che di notte arriva sulla terra e gli ruba le patate; grazie all'aiuto di un capovaccaio riesce a raggiungere la stessa e a starle vicino.

Un lavoro emozionale che fa leva sui sensi percettivi tanto dare emozioni differenti ad ogni spettatore che ricerca nel suo intimo il significato, che prende spunto dalla leggenda andina dei Curanderos di Hernan Mamani.

In un mondo che vive in maniera frenetica, il lavoro presentato dal Comune di Gallicchio ci riporta allo stato zero, alla riappropriazione della vita, contemplando la natura e entrando in sinergia gli uni con gli altri.

L'empatia è la chiave centrale dell'ultima parte dello spettacolo. Quando il pastorello Gallicchio ormai scoraggiato e deluso per non essere creduto, decide di andarsene e smettere di raccontare la sua storia d'amore, ecco che arriva una ragazzina che lo prende per mano e lo rassicura, credendogli.

Un sillogismo che può essere accostato alla condizione attuale della Basilicata, terra di emigrazione, derisa per tanto tempo. Abbandonata, ma rifiorisce tutte le volte che un lucano decide di rimanere sul territorio e lottare, proprio come gli abitanti di Gallicchio, che con un tocco di coraggio e di genio decidono di puntare sulla bellezza della propria terra, toccando i tempi più attuali del 2019, ovvero l'ecologia ed il rispetto per l'ambiente.

Non a caso la comunità gallicchiese ha giocato una carta vincente proponendo un all'estesimento ecosostenibile partendo da materiale biodegradabile quali contenitori per il cibo, fino ai classici "bicchieri a picchio" per il vino e l'acqua. Ciascuno il suo.

Complimenti al Sindaco Gaetano Pandolfi, per aver dato piena fiducia ai suoi cittadini e alle sue associazioni, l'avviso pubblico era rivolto alle amministrazioni. Ha rischiato ed è stato ricompensato. Il lavoro ben strutturato produce sempre i suoi frutti.

La comunità di Gallicchio deve sentirsi onorata per aver rappresentato al meglio la sua terra e ha scritto uno degli atti d'amore, per me più emozionante di sempre. Come dice il giornalista Massaro Gianfranco Agostino "perché riempire gli spazi del tempo in un piccolo centro dell'entroterra lucano, partecipando ad un laboratorio teatrale, serve a colmare quelle lacune tipiche dei paesi che non raggiungono i mille abitanti." Servono a fare comunità, servono per condividere gioie e sorrisi nelle giornate buie d'inverno. Aiutano nel non sentirsi soli. Il teatro é la più alta forma d'arte di comunità.

Concetta Sarlo